

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bindi, Calzolaio, Danese, Li Calzi, Masi, Morgando e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

ELIO VITO. Magari il ministro Berlinguer ... verrà!

PRESIDENTE. Il ministro ha comunicato la missione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**In morte dell'onorevole
Gian Paolo Battistuzzi.**

PRESIDENTE. Comunico che il 18 novembre è deceduto l'onorevole Gian Paolo Battistuzzi, già membro della Camera dei deputati nella IX, X e XI legislatura e segretario del partito liberale.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267)
(ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta, da ultimo, la discussione sull'articolo 22 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 5267 sezione 6*).

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 22
- A.C. 5267)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 22.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

NICOLA BONO. Questa sì che è una novità, Presidente!

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania, hanno chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del tempo regolamentare, sospendo la seduta fino alle 9,30.

La seduta sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5267.

(Ripresa dell'esame dell'articolo 22 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 22.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanna Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, vorrei segnalare all'Assemblea in modo particolare questo emendamento, su cui si era già appuntata la necessaria attenzione in Commissione bilancio, ma che poi era stato respinto tecnicamente.

Con questa proposta emendativa chiediamo che vengano tenute in considerazione le deroghe necessarie soprattutto riguardo al controllo del numero dei dipendenti nelle scuole di montagna. È un

problema molto noto, che tra l'altro ogni anno viene dibattuto in occasione dell'esame dei documenti finanziari; riteniamo che meriti la necessaria attenzione proprio per le connotazioni del territorio delle zone di montagna.

Chiederei quindi al relatore ed al Governo di rivedere il parere espresso su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i>	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	313
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i>	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 22.196, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 317
Maggioranza 159
Hanno votato sì 108
Hanno votato no . 209).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bonato 22.197, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 318
Maggioranza 160
Hanno votato sì 20
Hanno votato no . 298).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bianchi Clerici 22.199, non accet-
tato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 322
Votanti 308
Astenuti 14
Maggioranza 155
Hanno votato sì 96
Hanno votato no . 212).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bianchi Clerici 22.200, non accet-
tato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 316
Maggioranza 159

Hanno votato sì 92
Hanno votato no . 224).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sugli identici
emendamenti Bono 22.202, Aprea 22.203
e Sbarbati 22.204, non accettati dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 328
Maggioranza 165
Hanno votato sì 102
Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Malavenda 22.205, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 329
Votanti 275
Astenuti 54
Maggioranza 138
Hanno votato sì 36
Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sugli identici
emendamenti Bonato 22.244 e Bono
22.245, non accettati dalla Commissione
né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 332
Votanti 331
Astenuti 1
Maggioranza 166
Hanno votato sì 95
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 22.246, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 22.247, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 22.248, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bianchi Clerici 22.359, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	328
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	99
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 22.360 e Malavenda 22.361, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	95
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Villetti 22.363.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, signor ministro della pubblica istruzione, ho presentato un emendamento e doverosamente ne illustro il contenuto all'Assemblea, anche se è stato oggetto di un dibattito molto più generale.

Il Governo ha destinato nell'ambito dei fondi della tabella A per spesa corrente ad una futura legge sulla parità 347 miliardi nel 2000 e nel 2001, come viene confermato dalla dichiarazione del ministro. Con il mio emendamento propongo di spostare 340 di questi 347 miliardi nelle dotazioni finanziarie di istituto: quelle rivolte alle supplenze, agli interventi didattici ed educativi, al miglioramento del-

l'offerta formativa, ai compensi per le ore eccedenti, all'aggiornamento, al funzionamento amministrativo e didattico. Questo è il complesso delle finalità del fondo.

Si è detto che questa destinazione potrebbe determinare una mancata spesa. Ebbene, io penso che in questo tipo di emendamento ci sia anche una via riguardante l'assetto complessivo del sistema di istruzione: favorire con forza l'autonomia degli istituti. Questa è una via in qualche modo potenzialmente alternativa allo schema presentato dal ministro, se sviluppato fortemente; del resto, questa idea è contenuta nello stesso tipo di argomentazione che sono state svolte.

Sul piano tecnico non posso non affrontare il rilievo politico che il mio emendamento ha avuto. Onorevoli colleghi, si è chiesto perché bisognava presentare un emendamento che si propone di eliminare l'approvvigionamento futuro per la legge di parità. Esistono dei sospetti, dei pregiudizi? Credo sia sufficiente vedere il risultato dell'incontro svoltosi tra il Presidente del Consiglio D'Alema e l'onorevole Mastella. L'onorevole Mastella ieri, secondo quanto risulta da un lancio dell'agenzia ANSA, ha dichiarato: «Sulla scuola riteniamo, a questo punto, che si vada nella direzione indicata nel programma. Siamo soddisfatti perché sul principio della parità non intendiamo recedere. Facciamo sul serio e questo deve essere chiaro al mondo cattolico». Ebbene, se il Governo va incontro alle ipotesi, alle attese e alle richieste dell'onorevole Mastella, va sicuramente contro una parte consistente della maggioranza di centro-sinistra che fa della difesa della scuola laica un punto fondamentale della propria azione e del proprio pensiero (*Applausi del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

Non si possono mettere insieme due cose ben diverse.

Voglio dire al centro destra, non per spirito polemico, che questo tema non può essere utilizzato contro il centro sinistra.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Villetti.

ROBERTO VILLETTI. Concludo subito, Presidente.

Il tema è trasversale, nel senso che anche nel centro destra c'è una diversità, anche nel centro destra c'è una posizione laica.

Ebbene, il mio emendamento voleva sollevare un dibattito, ma anche un punto di contenuto, per cui lo mantengo ed invito la Camera ad approvarlo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Il gruppo dei verdi voterà a favore dell'emendamento Villetti 22.363.

Abbiamo ascoltato le argomentazioni del ministro della pubblica istruzione che per alcuni aspetti possiamo condividere, ma il senso che vogliamo dare a questo voto a favore dell'emendamento è quello di un'ipoteca nei confronti della legge sulla parità scolastica. Vogliamo essere ben certi che ci sia il rispetto, non soltanto formale ma anche sostanziale, della Costituzione. Non siamo animati da uno spirito laicista, vogliamo soltanto che la differenza tra scuola statale e scuola non statale si mantenga esattamente come l'articolo 33 della Costituzione prevede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Non ribadirò ovviamente la posizione di forza Italia che è stata chiarita molto bene nel dibattito di ieri. Desidero solo rispondere al collega precisando che la scuola laica non esiste, esiste la scuola pubblica e deve esistere una nuova scuola pubblica in questo paese. Non possiamo appellare diversamente un tipo di scuola che è diretta a tutti. Noi siamo per una nuova scuola pubblica in un paese moderno in cui il concetto di pubblico non può più riferirsi

ad una scuola statale, o laica o confessionale e non può rappresentare i laicisti contro i cattolici o altre esponenti.

Dunque, sì alla scuola pubblica, ad una scuola pubblica che preveda lo Stato non solo come gestore ma come garante di tutte le forme di istruzione e di formazione che anche la società civile deve poter contribuire ad offrire ai cittadini italiani. Quindi, no ancora una volta all'emendamento Villetti, no a queste divisioni arcaiche — lo diciamo anche noi — ormai superate dai tempi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Devo darle atto, signor ministro, di aver risposto ieri positivamente al problema specifico sul quale, come gruppo comunista, abbiamo chiesto un pronunciamento e un chiarimento da parte sua e del Governo. Mi riferisco all'esistenza in questa manovra finanziaria di una destinazione specifica e vincolata, pari a 347 miliardi, per le scuole private attraverso la legge di parità. Lei, signor ministro, ci ha risposto affermando che, di fatto, questi stanziamenti non sussistono. Tuttavia, nel suo discorso di ieri in quest'aula vi era anche qualcos'altro, qualcosa di più importante che lei, ministro Berlinguer, ha esplicitato in nome di un'impostazione teorica culturalmente fondata e ideologicamente orientata secondo un indirizzo politico e programmatico ben definito che lei, signor ministro, ha rivendicato fino in fondo anche a nome del Governo.

Per il rispetto che portiamo a queste posizioni, che noi comunisti non condividiamo, e per la lealtà e la correttezza con la quale sosteniamo questo Governo e partecipiamo alla sua maggioranza, non possiamo far finta di nulla, o mostrare di non aver compreso, o, peggio, di avere male interpretato o, peggio ancora, volutamente ignorare il dato politico che emerge dalle considerazioni che lei ha svolto in merito ad argomenti che tutti, e noi per primi in quest'aula, riconosciamo

essere di fondamentale importanza per il nostro paese.

Noi comunisti siamo oggi qui a segnalare un dissenso di metodo e di merito rispetto agli orientamenti che ci sono stati proposti e non vorremmo che su questo taluno sprecasse inutili appelli ad una presunta disciplina di maggioranza. Una disciplina di maggioranza deve esistere, e sull'argomento specifico sollevato dal collega Villetti se non è esistita non è certo per responsabilità dei comunisti, ma deve esistere in ragione di una responsabilità comune, collettiva che vincola tutte le componenti dopo un confronto approfondito, dopo una discussione preliminare tale da costruire un terreno di mediazione reale e un equilibrio condiviso e partecipato.

Non è così, signor ministro, per molte delle cose che lei ha detto ieri in quest'aula. Sulla legge di parità, ma non solo, lei ha espresso un riferimento rigido, un po' troppo integralista rispetto alla proposta formulata dal Governo Prodi e che è in discussione al Senato, oscurando o sottovalutando il vincolo della coerenza con il dettato costituzionale, che pure è esplicito nel programma del Governo D'Alema.

Abbiamo detto — e lo ribadiamo ancora — che questo punto per noi non è negoziabile e che lo spazio legislativo per i provvedimenti sulla parità è fissato da un lato dall'impossibilità di porre a carico dello Stato gli oneri, le sovvenzioni, i finanziamenti per le scuole private e dall'altro dalla necessità di assicurare a tutti gli studenti un trattamento equipollente e paritario, fondato sull'estensione del diritto allo studio sia per coloro che frequentano le scuole pubbliche sia per coloro che frequentano le scuole private.

Lei, signor ministro, ha mostrato di volere assumere il sistema pubblico integrato come asse e obiettivo della trasformazione della scuola, ben sapendo che su quel concetto e su quel modello si consuma una pericolosissima commistione, per noi inaccettabile, tra il ruolo e la natura della scuola pubblica e la funzione delle scuole private, confessionali o di

qualunque tendenza siano. Lei, signor ministro, ha prospettato la costruzione di un sistema duale nel rapporto tra istruzione e formazione professionale, ipotizzando la legittimazione di quest'ultima come canale che procede in parallelo con la scuola dell'obbligo e che si integra con quel percorso diversificandolo e rendendolo flessibile. Sarebbe, dal nostro punto di vista, una destrutturazione dell'unitarietà del sistema pubblico e una sua frammentazione che può essere asservita a logiche di competitività e di mercato che consideriamo incompatibili con il carattere universale ed egualitario del diritto all'istruzione.

Noi non riteniamo, signor ministro, che questo sia o possa ragionevolmente essere l'orizzonte programmatico del nostro Governo, del Governo che sosteniamo e di questa maggioranza alla quale partecipiamo. Siamo costretti a segnalarle un dissenso e ad indicare a lei e agli altri gruppi politici che sono nostri alleati in questa maggioranza di Governo che esiste un terreno di contrasto forte sui temi della scuola e della formazione, un terreno di contrasto che va rimosso con una mediazione possibile, con una mediazione di alto profilo, fondata su un programma di riforme e di innovazione della scuola pubblica.

Per questo, signor ministro, signori del Governo, voteremo, compiendo una scelta essenzialmente simbolica e almeno in parte provocatoria, a favore dell'emendamento Villetti, sul quale abbiamo espresso dei giudizi di merito e di opportunità assolutamente negativi che confermiamo. Voteremo comunque a favore dell'emendamento, signor ministro, perché la sua risposta ci ha precluso ogni altra strada, perché la sua risposta, collocandosi puntualmente sul terreno progettuale e programmatico, ha indicato una scelta di parte e non una mediazione possibile, ha definito un contesto che risponde alle esigenze, ai bisogni, alle idealità e alle convinzioni di una parte della sua maggioranza e solo di quella. Non può essere questa la soluzione, non può essere questa la strada da intraprendere per la riforma

della scuola e della formazione nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo comunista - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, voteremo contro questo emendamento per motivi di coerenza, anche se il ministro Berlinguer ieri ha detto almeno tre cose gravi dal nostro punto di vista. La prima è che vuole rinchiuderci nel recinto della maggioranza, che il problema della parità scolastica deve trovare una sua quadratura all'interno della maggioranza di Governo, ma sappiamo - lo abbiamo sentito anche questa mattina - che un'ottantina di deputati di quella maggioranza non vuole la parità scolastica. Questo garantisce che non vi sarà un approdo positivo sulla materia, ma che continuerà, come è avvenuto per tre anni, questo palleggio di responsabilità all'interno della maggioranza, mentre il ministro si assume quella di non utilizzare i voti che ci sono in Parlamento per far passare questo principio.

Ma il ministro ha detto altre due cose gravi ed inaccettabili, e cioè che taglia alla radice la possibilità di avere in Italia un scuola moderna e concorrenziale, un sistema integrato di scuole statali e non statali in cui le famiglie possano scegliere. Se il ministro insiste nel dire che è suo dovere approntare per ogni studente italiano un posto nella scuola pubblica, senza che sia la concorrenza fra scuola statale e non statale a determinare in maniera modulare le esigenze, ciò vuol dire che egli considera la scuola non statale aggiuntiva e allora certamente nascono i problemi dei finanziamenti, perché si devono garantire anche posti inutilizzati e non scelti dalle famiglie.

Questo alla radice vuol dire eliminare la modularità di un sistema integrato, dove la concorrenza determina veramente la qualità dell'offerta.

Il ministro ha detto un'altra cosa grave, che voglio sottolineare: come si fa ad

accettare che in una scuola dove le famiglie mandano i loro figli per avere un orientamento ed una formazione cattolica debba rimanere fuori proprio la formazione religiosa? Questo ha detto il ministro ieri. Può darsi che si sia spiegato male, ma esiste un resoconto stenografico: allora, che parità scolastica è? Quale libertà di scelta vi è se tutte le scuole possono essere finanziate, statali o non statali, purché abbiano lo stesso programma e lo stesso progetto educativo? Meglio non prevedere la parità scolastica se questo vuol dire mettere le mani su progetti educativi pluralisti. Questa affermazione del ministro, fatta ieri in quest'aula, è preoccupante e non è certo un passaggio verso un pluralismo educativo nel nostro paese, anzi taglia alla radice i progetti educativi che sono alla base dell'esistenza di tante scuole non statali, che esistono non per ragioni di lucro, ma per dare una risposta a chi vuole un certo tipo di educazione e di formazione, anche religiosa, per i propri figli.

Pertanto, pur con queste riserve, fedeli al principio di votare in senso positivo o negativo tutto quello che rispettivamente avvicina o allontana il principio della parità scolastica, voteremo contro l'emendamento Villetti 22.363.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Ieri il ministro ha parlato chiaro (si trova pubblicato sul resoconto stenografico): i finanziamenti per la scuola privata ci sono e sono previsti da questa legge finanziaria. D'altronde egli lo aveva scritto anche su *il manifesto* del 13 novembre scorso, in una lettera che riportava le cifre di questa manovra; tra l'altro il Governo si prefigge il disegno più complessivo dell'integrazione tra scuola pubblica e scuola privata. Mi pare dunque che non vi possano più essere alibi per nessuna delle forze della maggioranza.

Rifondazione comunista non voterà per tali finanziamenti, ma sosterrà l'emenda-

mento Villetti 22.363, con l'impegno di sollecitare il Governo a pensare alla scuola statale, e non certo alla scuola privata, come con determinazione ha purtroppo dichiarato ieri (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. L'intervento appassionato che il ministro ha svolto ieri ha certamente posto dei paletti ad una questione che, come anche il dibattito ha dimostrato, sta veramente a cuore a tutto il Parlamento e al paese. Ciò nonostante, andando a rileggere con attenzione le dichiarazioni del ministro, queste ultime sono apparse più attente a tenere in piedi i pezzi sempre più instabili della maggioranza che a tracciare un definitivo quadro di ciò che s'intende per parità scolastica. Tutto sommato il ministro, pur affermando alcuni principi, ha accuratamente rinviato ad altra sede ed altro momento la definizione del sistema, del metodo e del modo con cui realizzare il concetto di parità. Ed è proprio sui contenuti di questo concetto che vi è lo scontro, perché in linea di principio neanche i più accerrimi nemici, a parte alcune esagerazioni dialettiche, possono disconoscere che comunque la Costituzione — visto che siamo tutti costituzionalisti — mantiene, almeno sulla carta, la garanzia della libertà di scelta del sistema educativo.

Il problema è dunque rinviato; tuttavia oggi non è più eludibile la constatazione di una maggioranza disarticolata su tale problema. Ma il vero dramma del Governo è che non soltanto su tale questione la maggioranza, non solo non ha unità di vedute, ma addirittura presenta una totale diversità di opinioni; penso infatti che nel prosieguo ne vedremo ancora delle belle su altre questioni « calde ».

Un'ultima notazione prima di esprimere il giudizio totalmente contrario del gruppo di alleanza nazionale ad ogni ipotesi di ostacolo all'affermazione nel nostro paese dei principi corretti di parità

scolastica. Si parla troppo spesso di scuola confessionale, di scuola privata: il termine corretto è quello di scuola statale pubblica e di scuola pubblica non statale. Questa è la differenza, perché sono ambedue scuole pubbliche, ambedue garantite dalla legge e dalla Costituzione: l'una è una scuola statale e l'altra è una scuola non statale.

Fatta questa precisazione, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale annuncia il suo voto contrario all'emendamento Villetti 22.363.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Voterò convintamente contro l'emendamento Villetti 22.363 perché sulla finanziaria non ci sono voti simbolici, ma solo voti concreti ed il merito l'ha illustrato ieri il ministro dicendo che con questo emendamento si tolgono soltanto 340 miliardi alle riforme. In realtà qui a sinistra si ragiona sul criterio della doppia verità: c'è una verità per l'opinione pubblica e per le piazze, rispetto alla quale i socialisti ed i verdi assumono una certa posizione, mentre nella regione Emilia-Romagna sostengono una legge regionale simile a quella della regione Lombardia e qui, in sostanza, si è dato invece l'apporto ad un accordo di Governo i cui termini li ha ripetuti molto bene ieri il ministro.

Ribadisco che quando discuteremo della legge sulla parità, lavoreremo perché essa abbia precise garanzie costituzionali: tuttavia ricordo a tutti che il termine *politique d'abord* non apparteneva certo alla tradizione dei comunisti italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ai neomangiapreti socialisti desidero ricordare: «Non lo Stato monopolizzatore dei titoli di studio, non lo Stato che impone programmi e

limiti scolastici, non lo Stato che accentra tutte le scuole sotto un'unica disciplina, non lo Stato che mette pastoie al libero insegnamento, lo contrasta e lo degrada (...)». Collegli socialisti, non sono parole mie, bensì di don Sturzo.

Voterò dunque contro l'emendamento Villetti 22.363.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Parlo a nome della componente repubblicana del gruppo di rinnovamento italiano. Ancorché ieri ho avuto modo di dire che ritengo che l'emendamento presentato dal collega Villetti sia tecnicamente sbagliato, dopo aver sentito la replica del ministro e soprattutto l'ultima parte, nella quale credo si sia lanciato ben oltre le domande che gli erano state rivolte ed abbia risposto in maniera compiuta circa il suo pensiero e l'orientamento del Governo, preoccupati di questa presa di posizione del ministro, riteniamo di votare a favore dell'emendamento Villetti. Infatti, come ha ben affermato il collega De Murtas, all'interno della maggioranza le questioni di merito e di fondo, come quelle attinenti alla scuola, che sono un problema di tutti — maggioranza ed opposizione — debbono essere discusse, approfondite e soprattutto condivise nelle linee di fondo essenziali.

Per questi motivi — ripeto — voteremo a favore dell'emendamento Villetti 22.363, anche perché siamo contrari ad un finanziamento non discusso né riflesso, ed a favore di un sistema di parità che costituisca un complesso di regole e non sia la porta aperta per finanziamenti indiscriminati (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Non abbiamo mai avuto dubbi su dove andasse a parare la cosiddetta parità scolastica: in effetti si

tratta della vera distruzione della scuola pubblica e dietro la falsa demagogia si pensa in effetti alla scuola-azienda, che, in nome del profitto, punta a tagliare il personale ed a far prevalere un'economia ragioneristica sulla didattica.

È per questo che voteremo a favore dell'emendamento Villetti, ricordando al ministro che la scuola pubblica è veramente in condizioni pietose; mi scuserete il termine, ma dalle nostre parti mancano addirittura i cessi nelle scuole. Signor ministro, forse è anche di questo che si dovrebbe discutere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, a nome dei popolari e democratici-l'Ulivo intendo proporre qualche pacato ragionamento, molto velocemente, volto a motivare il nostro voto contrario sull'emendamento in esame.

Noi ci siamo impegnati in queste settimane e in questi mesi a realizzare un nuovo modello di scuola: la scuola dell'autonomia, che significa, in sostanza, affidare un pezzo di Stato alla società civile. Si tratta di una scuola radicata sul territorio ed espressione di una comunità educante.

Accettare questo orizzonte significa riconoscere allo Stato la funzione di dettare gli obiettivi generali e gli standard qualitativi a monte e di verificare il loro perseguimento a valle; nel mezzo — questo è importante — bisogna riconoscere l'esistenza di tante scuole, ciascuna con la propria identità educativa, didattica, organizzativa, di gestione finanziaria ed amministrativa, tutte capaci di dare risposte adeguate e significative ai problemi posti dalla maturazione dei ragazzi.

Le tante scuole che in Italia si riconoscono in questo disegno e contribuiscono ad espandere, integrare e diversificare l'offerta formativa — come ricordava il ministro ieri — svolgono indubbiamente un servizio pubblico. Le tante scuole da chiunque promosse, indipendentemente

dallo loro gestione statale e/o non statale, che sviluppano iniziative di formazione e di istruzione coerenti con gli ordinamenti generali e che hanno livelli di qualità ed efficacia adeguati al conseguimento del successo formativo, svolgono a tutti gli effetti legali un servizio pubblico.

Si afferma così — e lo affermiamo con forza — la necessità di superare l'identificazione tra servizio pubblico e statale e si sostiene che anche la scuola non statale, a precise condizioni, rende e svolge un servizio pubblico.

Queste sono, colleghi, le ragioni culturali di fondo che confortano il discorso sulla parità scolastica che si snoda nel disegno di legge n. 2741 del Governo, oggi in discussione al Senato; ragioni culturali, però, che trovano anche radici profonde negli articoli 3, 29, 30, 31 e 33 della Costituzione ed anche nella risoluzione del Parlamento europeo sulla libertà di insegnamento, peraltro ispirata all'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU.

La lettura, dunque, che è stata fatta ieri dell'articolo 33 della Costituzione non deve fermarsi al comma 3, come è stato ampiamente detto, ma deve essere completata anche con la lettura corretta del comma 4 e integrata con la lettura degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, che sono illuminanti in questo senso.

L'accantonamento indistinto in tabella A, dalla quale si reperisce la copertura per la legge sulla parità, va chiaramente precisato: non serve a dare contributi alle scuole non statali (e non sono solo quelle cattoliche), ma serve a dare pienezza ad un diritto costituzionale. I contributi vengono dati alle famiglie perché gli alunni che frequentano scuole non statali devono godere di un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali: così recita il comma 4 dell'articolo 33 della Costituzione.

Peraltro, proprio stamattina, un costituzionalista laico, qual è Barile, ha dichiarato che è politicamente contrario alla legge, ma che non è incostituzionale una

legge che contempra contributi alle famiglie per la realizzazione dell'equipollenza di trattamento.

L'accantonamento di cui si parla, dunque, si colloca all'interno dell'orizzonte del diritto allo studio costituzionalmente riconosciuto a tutti i cittadini, indipendentemente dalla scelta della fonte regolatrice del servizio (ovviamente, entro determinati e comuni vincoli) (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, sono già intervenuto ieri per dire che francamente ritengo che l'equivalenza tra monopolio statale e laicità, tra privato e confessionale sia molto spiccata. Certo, se guardiamo al passato, le cose così stanno. Tuttavia, proprio perché voglio sottrarmi ad una situazione del passato, in cui la scuola privata è esclusivamente o confindustriale o confessionale, voglio introdurre delle novità che consentano, attraverso la parità scolastica, non più il finanziamento diretto alla scuola privata (come c'è stato durante tutti questi anni, in violazione palese della Costituzione), ma la possibilità per le famiglie di scegliere dove mandare i figli a scuola. Allora si potrà aprire la scuola libera in Italia, che ancora non c'è!

Pertanto, praticamente e teoricamente, sono contro l'emendamento Villetti 22.363. Tuttavia, cari colleghi, non vorrei, da deputato di opposizione, essere trattato come un gettone; un gettone che, nel momento in cui avviene lo scontro tra Cossutta e Cossiga, offre gratuitamente e naturalmente i suoi voti a Cossiga! Voi avete costruito una maggioranza di regime perché volete avere all'interno della vostra maggioranza i laici e i cattolici, la sinistra e la destra, i liberisti e gli statalisti, ma poi, quando si apre un confronto politico, venite a chiedere, anzi vi aspettate automaticamente i voti del Polo per risolvere i vostri problemi!

Stamane sentivo una trasmissione radiofonica sulla scuola privata: c'era La Malfa, giustamente, perché ci doveva essere, c'era Enzo Marzo, giustamente, c'era un rappresentante delle scuole cattoliche, giustamente, ma dell'opposizione non c'era nessuno. Questa è una cosa inaccettabile! Quindi, il mio voto io non lo do!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Continuo a ritenere che l'emendamento Villetti 22.363 non sia la strada efficace per evitare il finanziamento della scuola privata; la via maestra sta nella legge sulla parità che deve avere caratteri che non violino e non contrastino con il dettato costituzionale. Per questa battaglia occorre costruire un movimento dentro e fuori il Parlamento, nel quale spero ci ritroveremo in tanti (almeno tra quelli che hanno parlato oggi). Mi farebbe piacere, onorevole Taradash che vi fossero anche diversi esponenti del Polo, ma ho l'impressione che non saranno molti.

Poiché tuttavia le dichiarazioni del ministro Berlinguer di ieri mi hanno convinta su alcuni punti ma non mi hanno rassicurata su altri e poiché do importanza al merito degli emendamenti, in questa situazione non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Il gruppo dell'UDR voterà ovviamente contro l'emendamento Villetti 22.363. Colgo l'occasione per svolgere alcune brevi considerazioni. Mi pare che il dibattito di ieri, impegnativo ed appassionato, avesse un sapore di vecchio, non solo per quanto riguarda le affermazioni di rifondazione e dei comunisti, ma soprattutto per le considerazioni fatte dai colleghi Villetti e La Malfa. Sembra davvero di sentire cose dell'ottocento, cose molto *retrò*, fuori della storia. Credo che sia l'ora ...

RAMON MANTOVANI. Tu vuoi tornare all'inquisizione!

GIUSEPPE BIOCCHI. Credo che sia l'ora di smetterla di parlare in proposito di cattolici e di laici e di fare dello stantio laicismo. Il problema, evidentemente, non è questo.

Allora, sul piano del merito, personalmente ho apprezzato quello che ha detto l'onorevole Occhetto, pur non condividendo alcune affermazioni, quando ha avuto almeno il pudore di dire che sul piano del rapporto pubblico-privato il problema esiste e deve essere affrontato perché si tratta di un tema moderno e necessario per chiunque non voglia restare davvero legato a schemi vecchissimi. Noi è così che lo poniamo. Lo poniamo sulla scuola con particolare calore, ma lo poniamo anche per la sanità così come per i servizi generali. Non è un problema di cattolici-laici, è un problema di modernità del paese e di libertà. Certo, nella scuola c'è un elemento in più di libertà, ma è un problema comune ai servizi, che nella scuola ha un punto in più (*Commenti del deputato Biondi*).

Per quanto riguarda, poi, il tema della maggioranza, è veramente singolare che da parte di alcuni colleghi comunisti, socialisti, repubblicani e verdi si voti a favore di questo emendamento contro il Governo, in nome della maggioranza. Questo è veramente clamoroso. Si può anche comprendere che qualche forza politica abbia qualche mal di pancia su situazioni concrete, ma votare contro la maggioranza e contro il Governo in nome della maggioranza non è ammissibile. Si può dire che ci si dissocia dalla maggioranza, ma non che si invoca la maggioranza.

ALFREDO BIONDI. Senti chi parla! Quale maggioranza?

GIUSEPPE BIOCCHI. Comprendo anche quello che ha appena detto Taradash, perché se non ci fosse la responsabilità nel merito di molta parte dell'opposizione, che non sceglie questa difficoltà oggettiva

che l'emendamento Villetti pone alla maggioranza per compiere una strumentale operazione politica, ma resta ferma al merito della questione e quindi vota contro, questo per la maggioranza e per il Governo sarebbe un momento di grande difficoltà.

Volevo sottolineare tutto questo, evidenziare che bisogna smetterla di giocare strumentalmente sulle cose, rivedere i rischi che queste politicamente comportano ed affrontare con serietà le questioni. Da parte nostra, questa è la posizione.

Certo, noi riteniamo che questo sia un punto fondamentale della nuova maggioranza e del nuovo Governo. Diamo atto con piacere al ministro Berlinguer di aver espresso ieri con molta chiarezza, con molta passione, con molta lucidità e con molta serietà la posizione del Governo e della maggioranza che si è costituita con il Governo D'Alema. Credo che nel votare contro chi lo farà si assumerà una responsabilità molto rilevante (*Applausi del deputato del gruppo dell'UDR*).

ALFREDO BIONDI. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei democratici di sinistra ha apprezzato molto l'intervento del ministro Berlinguer in quest'aula, ieri pomeriggio; un intervento nel quale, con la passione che gli è solita ed anche con grande efficacia, il ministro ha confermato una linea che noi condividiamo, una linea che è alla base di tutti gli atti politici che hanno visto impegnato sul tema della scuola il nostro gruppo e che è anche alla base della ricostituita maggioranza di Governo.

Noi abbiamo apprezzato molto i termini nuovi e culturalmente innovativi con i quali il problema della parità è stato posto dal ministro Berlinguer, direi quasi l'urgenza che tale problema sia affrontato di fronte alla domanda di formazione di tipo nuovo che cresce nel nostro paese.

Per questo non possiamo che essere contrari all'emendamento Villetti, un emendamento che — come ho cercato di precisare ieri — non comprendiamo, perché ci sembra, direi, preventivo. Esistono le guerre preventive, le rivoluzioni preventive, esiste anche l'emendamento preventivo del collega Villetti. Se tale emendamento aveva l'obiettivo di sollevare in quest'aula il dibattito sul tema della parità, l'obiettivo è stato raggiunto e di ciò riconosciamo il merito al collega Villetti; ma se l'obiettivo è quello di sottrarre soldi alla legge di parità, significa, da un lato, non volere in alcun modo una legge di parità e, da un altro, continuare a creare tra legge di parità e finanziamento delle scuole cattoliche una confusione che noi non accettiamo e non condividiamo.

Queste sono le ragioni di fondo che ci inducono a respingere un emendamento che, torno a dirlo, è contro qualsiasi legge di parità e quindi è per il mantenimento della confusione e delle ambiguità attuali, che sono state dallo stesso ministro Berlinguer ampiamente ricordate nel suo intervento di ieri. Dunque, il gruppo dei democratici di sinistra voterà contro l'emendamento Villetti 22.363, ritenendo che per fare una cosa seria e per rispettare il mandato che la Costituzione ci impone si debba fare una legge di parità (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, a titolo personale, l'onorevole Orlando, che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

Colleghi prendete posto, per cortesia. Per cortesia onorevole Pisanu, onorevole Biondi, onorevole Armani, prendete posto. Prego, onorevole Orlando.

FEDERICO ORLANDO. Spero di poter parlare un minuto e mezzo, Presidente, dal momento che parlo anche a nome di parecchi altri colleghi del mio gruppo.

Io ed altri colleghi voteremo contro l'emendamento Villetti. Nel nostro gruppo ci sono culture diverse, da quella laico-azionista, a quella cattolico-liberale a

quella liberale, nella quale io personalmente ed altri amici ci riconosciamo, perciò ognuno di noi voterà secondo la propria cultura. Avevo firmato l'emendamento sul 9 per mille non perché ritenessi questa la soluzione liberale, ma per offrire al Governo una *chance* pragmatica nell'attuale scontro sulle interpretazioni della parità. Per me la via liberale è quella indicata in questo secolo da Giolitti, Croce, Einaudi e soprattutto Gobetti, cioè la competizione ad armi pari tra scuole dello Stato e scuole dei privati; non concorrenza liberista, di mercato, ma competizione culturale fra progetti formativi. Perciò, come liberale respingo il manifesto laicista diffuso in questi giorni da *ayatollah* azionisti, non meno intolleranti degli *ayatollah* clericali di una volta. Il monopolio statale dell'insegnamento sfocia nel monopolio educativo, ieri fascista oggi corporativo, al servizio di insegnanti da mettere in ruolo che si riproducono dopo ogni sanatoria di precari e di « studenti-pantera », collega Lenti, che lottano contro la competizione ed il dialogo con il mondo produttivo. Questo corporativismo rappresenta il vasto fondo melmoso della società italiana: dobbiamo cercare di prosciugarlo, non di alimentarlo con retromarce nelle ideologie dell'ottocento, quando lo Stato unitario appena nato aveva bisogno del monopolio scolastico per contrapporre con i suoi preti laici, cioè i maestri elementari, la sua religione unitaria all'eversione clericale. Perciò voterò a favore di tutti gli incentivi agli alunni delle scuole non statali, in nome della convinzione liberale da me condivisa con altri colleghi di questo gruppo. (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e di deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, a titolo personale, l'onorevole Martino, che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Grazie, Presidente. Telegraficamente, onorevoli colle-

ghe e colleghi, prendo la parola per manifestare il mio profondo imbarazzo nei confronti di due alternative che considero entrambe del tutto inaccettabili. La scuola italiana di oggi conferma l'analisi dei liberali del passato e del presente; vorrei ricordare alla Camera queste parole: « Il monopolio statale dell'istruzione produce, nella misura in cui ha successo, un gregge di fanatici ignoranti ». Sono parole pronunciate da Bertrand Russell, che non può certo essere accusato di clericalismo.

La scuola italiana nel suo assetto attuale viola la libertà, perché produce il rischio concreto di un indottrinamento diffuso, generalizzato ed uniforme. Il monopolio statale sull'istruzione è caratteristica esclusiva di tutti i regimi totalitari (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, dell'UDR e di deputati del gruppo di rinnovamento italiano*). Noi crediamo nella libertà, crediamo nella sacra libertà della famiglie di scegliere come educare i propri figli.

Questo sistema viola anche il principio elementare di socialità, perché lascia soltanto agli abbienti la possibilità di ricorrere ad alternative private al monopolio pubblico (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e dell'UDR*). Questo sistema viola anche un criterio di efficienza, perché un'istituzione irresponsabile, sottratta al controllo della concorrenza, non può essere efficiente.

È per questo, Presidente — la prego di concedermi un secondo soltanto — che sono contrario sia alla riaffermazione del monopolio statale esclusivo sull'istruzione, sia al finanziamento diretto alle scuole private, perché chi paga compra. Se lo Stato finanzia le scuole private, ha poi il diritto di imporre ad esse lo stesso disegno educativo: sarebbe la fine della concorrenza e della libertà in questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e di deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

Onorevole Pisanu, ha un minuto di tempo.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, chiedo scusa se devo prendere la parola in questa forma...

PRESIDENTE. Prego, è un suo diritto.

BEPPE PISANU. ...ma intervengo a nome del gruppo di forza Italia. Noi saremmo fortemente tentati di votare a favore dell'emendamento Villetti 22.363 per mettere in evidenza che la maggioranza su una questione cruciale come questa non c'è. Non lo faremo, perché restiamo fedeli alle posizioni che abbiamo sempre sostenuto ed anche alle ragioni che il collega Martino, appena un istante fa, ha sottolineato, del pluralismo nella scuola e nell'istruzione.

Il Governo, però, indipendentemente dai risultati che mostrerà il tabellone, deve prendere atto che non ha la maggioranza su una questione cruciale come questa ed il ministro della pubblica istruzione, in particolare, dovrebbe dopo il voto trarne le doverose conseguenze politiche (*Commenti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 22.363, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	424
Astenuti	24
Maggioranza	213
Hanno votato sì	58
Hanno votato no .	366).

FRANCESCO GIORDANO. Ti sei salvato grazie alle destre!

GIACOMO BAIAMONTE. Presidente, il dispositivo della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 22.364, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 22.366, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 22.367, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 22.399, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 22.400, Malavenda 22.401 e Bonato 22.402, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 22.403, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 436
 Votanti 435
 Astenuti 1
 Maggioranza 218
 Hanno votato sì 176
 Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 22.627, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 438
 Votanti 437
 Astenuti 1
 Maggioranza 219
 Hanno votato sì 172
 Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 22.628, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 434
 Votanti 433
 Astenuti 1
 Maggioranza 217
 Hanno votato sì 171
 Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.629, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 448
 Votanti 433
 Astenuti 15
 Maggioranza 217
 Hanno votato sì 14
 Hanno votato no . 419).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 466
 Votanti 461
 Astenuti 5
 Maggioranza 231
 Hanno votato sì 262
 Hanno votato no . 199).

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (Vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 1).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento per carenza di compensazione, l'emendamento Malavenda 23.3.

Avverto che si voteranno gli emendamenti Malavenda 23.4 e 23.5.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore di maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.